

Giornale di Sicilia 12 Agosto 2009

## **Calcio e mafia, mancano gli indizi**

### **Archiviazione per un commercialista**

PALERMO. Perde un pezzo l'indagine su calcio e mafia e sulle presunte intestazioni fittizie di beni attribuite a Giuseppe Rosano: nei confronti del commercialista la Direzione distrettuale antimafia di Palermo ha chiesto e ottenuto l'archiviazione dell'indagine. Rosano era stato chiamato in causa dalle intercettazioni telefoniche e ambientali riguardanti i due principali protagonisti di questa indagine, l'avvocato — oggi pentito — Marcello Trapani e l'ex dirigente del settore giovanile del Palermo calcio, Giovanni Pecoraro: gli stessi pm Francesco Del Bene e Gaetano Paci hanno ritenuto del tutto infondate le contestazioni mosse a Rosano e il giudice delle indagini preliminari Silvana Saguto ha archiviato il caso nella parte che lo riguarda.

Manca, hanno sostenuto i magistrati del pool coordinato dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia, «l'elemento psicologico del reato» da parte del professionista, che è difeso dall'avvocato Claudio Gallina Montana. E in queste condizioni, ritiene l'accusa, ci sono, da un lato «un ragionevole grado di certezza che l'imputato meriti il proscioglimento» e, dall'altro, il rischio di un «dibattimento superfluo».

Il coinvolgimento di Rosano era avvenuto in un contesto in cui si ipotizzavano episodi di riciclaggio, anche se il reato attribuito al dirigente del Monreale calcio era la fittizia intestazione di beni, aggravata dall'agevolazione di Cosa Nostra. Tutto ruotava attorno alla società Petra Management srl, acronimo di Pecoraro-Trapani, i due indagati, che di secondo lavoro facevano i procuratori sportivi. Pecoraro, però, non poteva figurare come socio, dato che la Petra trattava i cartellini e gli interessi di giovani calciatori sul mercato e per lui, dirigente del settore giovanile, c'era dunque un'evidente incompatibilità. Da qui la necessità di dare al vertice della Petra un'altra composizione. Rosano aveva così costituito la società assieme a Marcello Trapani, il 25 settembre del 2007, e la sua presenza, ha spiegato lo stesso avvocato, era legata a questioni di natura tecnica. I dati che risultano dalle indagini, affermano i pm, uniti alle dichiarazioni di Trapani, sono «perfettamente compatibili» con le giustificazioni presentate dallo stesso Rosano, per mezzo dell'avvocato Gallina Montana.

Attraverso la Petra, secondo il pool inquirente, del quale fanno parte anche i pm Marcello Viola e Annamaria Picozzi, Pecoraro e Trapani avrebbero voluto realizzare una speculazione immobiliare da otto milioni di euro a Chioggia: la cura e l'assistenza nelle procure di giovani calciatori sarebbero state dunque solo un paravento. Il commercialista indagato ha però documentato di cosa si occupò nella Petra: affari, cessioni e fatture relative a questioni riguardanti i campioni in erba.

Giuseppe Rosano, revisore dei conti del Comune, subì contraccolpi dall'indagine a suo carico, in termini di dure polemiche sul suo ruolo nell'amministrazione di Palazzo delle Aquile. Lui, da sempre — come scrive in una memoria — ha la passione per il calcio e in

questo contesto conobbe sia Pecoraro che Trapani. Tra le gestioni Ferrara e Sensi aveva pure cercato di mettersi alla testa di una cordata per rilevare la società rosanero. Dal 2007 è dirigente dell'Audace Monreale, che milita in Promozione. L'inchiesta su Trapani, che è ai domiciliare, è conclusa: l'avvocato sarà giudicato col rito abbreviato, il 25 settembre, dal Gup Angelo Pellino, assieme ai suoi ex clienti Salvatore e Sandro Lo Piccolo e a Piero Mansueto. La posizione di Pecoraro, scarcerato dopo otto mesi di custodia cautelare, è stata invece stralciata.

**Riccardo Arena**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***